L'occidente su una linea di rottura a Ginevra

Eaton respinge il piano Krusciov rifiutando di smobilitare le basi

Il delegato americano conferma anche il rifiuto di discutere misure di disarmo totale
Moch si adegua alla intransigenza dell'alleato - I lavori sulla tregua nucleare

GINEVRA, 15 — Il delegato degli Stati Uniti, Frederick Eaton, ha inferto oggi un duro colpe alle prospettive di successo della «conferenza dei dieci» per il disarmo, definendo «inaccettabile» il piano sovietico, anche dopo le modifiche ad esso apportate in uno sforzo di conciliazione con le posizioni occidentali.

Abbandonando le espressioni possibilistiche usate nel suo primo intervento, venerdì scorso, Eaton ha concentrato il suo attacco sulla questione delle basi militari all'estero, la cui liquidazione l'URSS ha chiesto come complemento indispensabile della distruzione controllata dei mezzi vettori di armi nucleari. Il delegato americano ha ripetuto quanto affermato la scorsa settimana, e cioè che gli Stati Uniti non intendono in nessun caso liquidare le loro basi militari in territorio straniero. Rinunciare a queste basi, ha detto, significherebbe alterare l'attuale «equilibrio di forze», dando all'URSS un vantaggio sul terreno dei mezzi convenzionali.

Eaton, che ha usato un linguaggio duro e intransigente e ha ripreso anche il provocatorio motivo di Herter sulle «società aperte e libere» e le società «chiuse», non ha raccolto in alcun modo l'invito avanzato da Zorin perché gli occidentali facessero delle controproposte. Il vice-ministro degli esteri sovietico, come si ricorderà, aveva dichiarato venerdì scorso di essere pronto ad accettare suggerimenti atti a «riequilibrare» il piano, se gli occidentali ritengono che l'equilibrio delle diverse disposizioni lasci a desiderare. Tra l'altro, egli si era detto pronto a inserire nella prima parte del piano anche misure di riduzione dei mezzi convenzionali.

Nel suo intervento, Eaton ha anche definito «irrealizzabile nel prossimo futuro» il disarmo completo e universale, ed ha insistito per una discussione limitata a «misure parziali». Egli ha così confermato che gli Stati Uniti hanno abbandonato le posizioni assunte all'ONU nello scorso novembre, quando l'idea di Krusciov di un disarmo completo e universale fu posta al centro di una risoluzione concordata tra Est e Ovest votata alla unanimità. E' appunto sulla base di questa risoluzione che la «conferenza dei dieci» conduce i suoi lavori.

Il delegato francese, Jules Moch, che ha parlato successivamente, si è parzialmente adeguato alla linea «rigida» del suo collega americano, rinunciando a cogliere l'opportunità implicita nella versione modificata del piano sovietico, molto vicina, come si sa, alle tesi francesi. Moch ha «reinserito la posizione francese in quella occidentale», affermando che anche la liquidazione dei mezzi vettori di armi nucleari dovrebbe essere realizzata «gradualmente», con esclusione, cioè, per il momento, dei missili e dei veicoli aerei: dovrebbe essere limitata, in altri termini, ai satelliti, la cui utilizzazione come mezzi vettori di armi nucleari è finora ipotetica. Inoltre Moch ha spostato decisamente l'accento dalla realizzazione al «controllo» di queste misure.

Alla conferenza per la tregua nucleare, che si tiene contemporaneamente a Ginevra, il delegato americano, James Wadsworth, ha frattanto annunciato che gli Stati Uniti provocheranno il 12 luglio a Yucca Flats, nel Nevada, un'esplosione chimica sotterranea. Il delegato sovietico, Zarapkin, ha espresso la sua perplessità, chiedendo il motivo di questa esplosione, nel momento in cui a Ginevra si discute ancora il programma messo a punto dagli scienziati sovietici, americani e britannici. Wadsworth ha affermato che l'esplosione avrà scopi pacifici e ha invitato i sovietici a inviare loro osservatori per controllare che non si tratterà di un esperimento militare. Zarapkin si è riservato di dare una risposta, precisando inoltre ancora una volta che l'URSS non si propone di effettuare né esplosioni chimiche né esplosioni nucleari, e che, pertanto, non è questione di invitare controllori americani.

Zarapkin ha anche ammesso che qualsiasi esplosione nucleare effettuata dagli Stati Uniti non controllata da ispettori sovietici — anche se le verranno attribuiti fini pacifici — sarà considerata dall'URSS come una rottura della tregua nucleare in atto da dieci anni e mezzi.

Chiesto dal Canadà un «vertice» della Nato

OTTAWA, 15 — Il primo ministro canadese John Diefenbaker ha dichiarato che trasmetterà la sua proposta per una riunione al vertice della Nato al segretario generale della alleanza Atlantica Paul-Henri Spaak nelle conversazioni che avranno luogo questa settimana.

Spaak è atteso domani ad Ottawa per una serie di colloqui con i dirigenti canadesi. Parlando ai Comuni, Diefenbaker ha detto che la conferenza al vertice della Nato dovrebbe aver luogo dopo le necessarie e complete discussioni tra esperti e dirigenti politici.

Visiterebbe anche «altri paesi»

Allen Dulles a Londra in missione riservata

Il capo dei servizi segreti americani cerca con i colleghi britannici un surrogato degli U-2

LONDRA, 15 — Un portavoce della «Central Intelligence Agency» ha reso noto che il direttore della medesima, Allen Dulles, si trova a Londra «un po' per vacanza e un po' per affari». Il portavoce ha anche aggiunto di ritenere possibile che Dulles visiti altri paesi europei. Non sono stati tuttavia rivelati dettagli del suo eventuale itinerario.

Il quotidiano britannico *Daily Mail* afferma che l'oggetto della visita di Dulles è «l'esame con i capi dei servizi informazione britannici di una ripresa dei contatti fra i vari servizi informazione, contatti interrotti dopo l'abbattimento dello "U-2"». Un redattore del giornale, Stevenson Puch, scrive che «Dulles si è recato dai capi dei servizi segreti britannici negli uffici del MI 5 (il servizio informazioni militari), ieri a Whitehall. Si ritiene che il vero scopo del viaggio del capo della "Central Intelligence Agency" sia di discutere con i capi del controspionaggio britannico la riorganizzazione dei servizi segreti occidentali resa necessaria dal mantenimento a terra degli aerei U-2. La fine dei voli di spionaggio ha mandato in fonte di informazioni più importante sulle organizzazioni militari e industriali dell'URSS. Il problema che si pone ad Allen Dulles e ai suoi colleghi britannici è di trovare ora altre fonti di informazioni».

Il giornalista inglese dichiara inoltre che i voli degli aerei U-2 hanno fornito negli ultimi quattro anni le loro carte di operazione ai bombardieri inglesi e americani.

Colloquio fra Soldatov e Selwyn Lloyd

LONDRA, 15 — L'ambasciatore dell'URSS a Londra, Soldatov, ha avuto ieri su sua richiesta un colloquio con il ministro degli esteri britannico Selwyn Lloyd al Foreign Office.

Al termine del colloquio, durato 45 minuti, un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che il ministro e l'ambasciatore «hanno avuto una conversazione di carattere generale vertente sulla situazione internazionale».

Gli osservatori sottolineano che il colloquio si è verificato alla vigilia della partenza di Lloyd per l'Aja dove domani parteciperà alla riunione del consiglio dei ministri degli esteri dei sette paesi della UEO. La riunione permetterà ai sette ministri di fare il punto della situazione internazionale e si prevede che sarà anche discusso il problema relazioni tra la Gran Bretagna e i sei del MEC i quali sono anche i sei alleati della Gran Bretagna in seno all'UEO.

Mentre l'Argentina ricorre all'ONU

Israele conferma: Processeremo Eichmann

Ricordata la dichiarazione anglo-sovietico-americana per la punizione dei delitti commessi dai criminali hitleriani

NEW YORK, 15 — L'Argentina ha chiesto oggi l'urgente convocazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite per l'esame del caso Eichmann, in seguito al rapimento da parte di cittadini israeliani dell'assassino nazista che viveva sotto falso nome in Argentina. La richiesta argentina è contenuta in una nota che il rappresentante del governo di Buenos Aires ha consegnato al presidente di turno, il rappresentante del fantoccio di Formosa Ciang Kai-scek. Nella nota si afferma che il trasferimento dell'ex nazista dall'Argentina a Israele «costituisce una violazione della sovranità argentina». In serata è stata data notizia che il Consiglio di sicurezza è convocato per mercoledì della prossima settimana, alle ore 10.30.

Da Tel Aviv si apprende che il governo israeliano ha rinunciato a guidare il mostro nazista il consiglio legale del ministero degli esteri Rosenne ha ricordato la dichiarazione comune anglo-sovietico-americana del 30 ottobre 1943, ripresa nella carta di Londra dell'8 agosto 1944, che stabilisce il principio secondo il quale i criminali di guerra nazisti, dovevano essere giudicati e puniti dai popoli che hanno subito i delitti.

Il processo contro Eichmann avrà luogo probabilmente nel mese dell'anno prossimo.

Kiricenko dispensato dalla carica di segretario del Comitato di Rostov

ROSTOV, 15 — Il comitato del Partito comunista della Unione Sovietica per la regione di Rostov si è riunito oggi in sessione plenaria. Esso ha ascoltato Alexei Kiricenko fare il punto sulla situazione del comitato regionale del PCUS ed ha preso il suo posto Alexandr Basov, che finora era presente del Comitato esecutivo del Soviet regionale. Alla sessione plenaria ha assistito anche Averki Aristov, membro del Presidium del CC del PCUS e vice presidente del Consiglio dei Ministri della Federazione russa.

La giornata di lotta a Tokio

(Continuazione dalla 1. pagina)

ta alle fiamme. Poi, subito, un'altra e un'altra ancora. Forti colonne di dimostranti sono riuscite infine a forzare il filo spinato che proteggeva gli ingressi secondari e la massa è dilagata nell'interno.

Contemporaneamente una fittissima folla di dimostranti, calcolata anch'essa in decine e decine di migliaia di persone, aveva marciato verso la sede dell'ambasciata americana, dove il governo aveva concentrato il grosso delle forze di polizia. I dimostranti si sono trovati così di fronte a una vera e propria muraglia, costituita da vari mezzi blindati, da carri armati da automobili e da centinaia di poliziotti. La prima, la seconda, la terza ondata di attacco si sono infrante contro questa barriera.

Quasi che tra tutti i dimostranti fosse corsa una tale parola d'ordine, nel arco di pochi minuti si è formata allora di fronte alla sede dell'ambasciata la figura del «dragone». Migliaia di dimostranti, presisi per le spalle, affiancati gli uni agli altri, hanno preso a girare in tondo dinanzi alla sede dell'ambasciata.

Il «dragone» non è solo una danza e una specie di atto di fede di impegno preso in comune di atteggiamento stretto tra tutti i presenti, i quali appunto danzando su un antico ritmo di guerra si impegnano a condurre sino in fondo l'azione per cui si sono uniti. Dietro le finestre dell'ambasciata, i diplomatici hanno seguito lo spettacolo attoniti. Poi, ad un tratto, le fantasiose figure del dragone si sono sciolte e la folla, quasi per incanto, ha fatto di nuovo muro contro i cancelli dell'ambasciata, intonando l'Internazionale.

Anche qui, la manifestazione si è protratta per diverse ore, dando luogo a sanguinosi scontri tra le opposte forze.

Intanto alla Dieta gli studenti si preparavano a fronteggiare il contrattacco della polizia che si prevedeva imminente. In un breve momento di pausa, i rappresentanti dell'organizzazione studentesca si sono riuniti nel cortile della Dieta ed hanno approvato una risoluzione nella quale tra l'altro si afferma che essi «non indietreggeranno di un sol passo dal luogo in cui è stato sparso il sangue delle vittime della oppressione». La risoluzione chiede anche la liberazione di tutti gli studenti arrestati in occasione delle precedenti manifestazioni antiamericane e nel corso della giornata di oggi.

Si stava avvicinando la mezzanotte quando la polizia ha tentato una prima volta di sloggiare gli studenti. Ma il tentativo è stato duramente rintuzzato dai manifestanti. Un altro studente è caduto sotto i colpi della polizia durante questo assalto. Lo slogan «Maledetti yankees!» si è levato ancora più alto tra i manifestanti.

In quella stessa ora il governo Kisci si riuniva in seduta straordinaria per esaminare la situazione. «Sbigottimento» è la parola usata da alcuni giornalisti per descriverne le reazioni. Panico, sarebbe stato forse più rispondente al vero. A quanto sembra, numerosi membri del governo hanno sollecitato il primo ministro a sciogliere la Dieta. Ha prevalso tuttavia la tesi di Kisci, deciso a spingere a fondo la macchina della repressione. Un incredibile comunicato drammatico al termine della riunione, afferma che «i disordini odierni sono stati ispirati dal comunismo mondiale allo scopo di fare scoppiare la rivoluzione in Giappone» e che il governo «adotterà tutte le misure necessarie». Kisci ha anche affermato che «non si può impedire ai cittadini di agire per difendere la democrazia», frase che sembra giustificare e avallare anche per l'avvenire il ricorso governativo alla collaborazione con squadre di «volontari» fascisti.

Mentre la riunione era ancora in corso, Kisci ha così impartito l'ordine di reclutare individui e dimostranti appartenenti ai Gruppi antiamericani.

TOKIO — Un dimostrante trasporta fuori della mischia un compagno gravemente ferito (Telefoto)

Questi, tra tutti i dimostranti, hanno preso a circondare il tondo dinanzi alla sede dell'ambasciata.

Se questo era un preludio, che sarebbe dunque avvenuto non appena il Presidente degli Stati Uniti avesse messo piede in territorio giapponese?

Una pioggia fitta, insistente, sottile era incominciata a cadere su Tokio quando i reparti di polizia si sono coordinati, hanno investito le loro schiere con i rinforzi fatti accorrere con tutta urgenza e con tutti i mezzi possibili dalle province vicine e hanno mosso la controffensiva a colpi di bombe lacrimogene. In una nuvola di fumo bianco, nei cortili della Dieta, per le scale della sede del Parlamento, nei meandri dei vari uffici, dovunque, ci si è battuti con furia selvaggia. Gli arrestati, i feriti, i contusi era ormai impossibile contarli con precisione.

La polizia ha continuato la sua azione in maniera massiccia ed indiscriminata. Fuori, al di là dei cancelli della Dieta, erano decine e decine di autoblindo pronte ad aprire il fuoco. Gli studenti sono stati dapprima costretti a sgomberare il cortile della Dieta, abbandonando sul campo decine e decine di feriti. Quindi, hanno contrattaccato.

La pioggia continuava a cadere, sempre più fitta e sempre più insistente. Alle 01.15 (ora locale, corrispondente alle 17 circa italiane) i manifestanti erano scacciati infine dalla Dieta. Migliaia di essi, con gli abiti intrisi d'acqua e i capelli incollati sui crani e sulle fronti, hanno continuato però a formare una specie di cordone attorno all'edificio. Altri si sono diretti, incolonnati, verso il quartier generale della polizia, rovesciando e dando alle fiamme tutti gli automezzi delle forze dell'ordine che hanno trovato sul loro cammino.

Mentre riferiamo, i roghi bruciano ancora nelle arterie principali della città e le agitazioni continuano. Kisci spera di avere una tregua in occasione dell'arrivo di Eisenhower, ma ha evidentemente sbagliato i suoi calcoli. Il partito socialista e i sindacati hanno deciso di annullare la manifestazione antiamericana prevista per il 19 giugno all'aeroporto, ma hanno mantenuto i loro piani di raccogliere trecentomila manifestanti dinanzi al Parlamento, per lo stesso giorno, come pure di convocare un grande comizio contro il «patto di sicurezza» durante il soggiorno di Eisenhower.

La seconda giornata del presidente americano a Manila è stata occupata in una serie di colloqui politici con i dirigenti delle Filippine e in un discorso che Eisenhower ha pronunciato davanti ai deputati del Congresso filippino. Il suo discorso si è sviluppato su due linee fondamentali: attacco violentissimo contro il «comunismo internazionale» e difesa della politica degli Stati Uniti, che — egli ha detto — «sono ingiustamente accusati di essere imperialisti».

Tuttavia l'aspetto più grave del suo discorso è stato quello dell'insistenza con la quale Eisenhower ha difeso l'esistenza delle basi militari all'estero e ha parlato della necessità di rafforzare i sistemi di sicurezza collettiva; del resto questo aspetto è stato il filo conduttore delle conversazioni tra il presidente americano e quello filippino Garcia. Nessuna notizia ufficiale è stata diramata sul colloquio, ma è sia d'altra fonte che il rafforzamento delle posizioni militari USA nelle isole è stato al centro dei contatti politici di Eisenhower a Manila.

ALGERI

(Continuazione dalla 1. pagina)

bero ugualmente dichiarati responsabili dei loro atti. Lo hanno detto fermamente, all'inizio del processo, per loro, l'unico giudice è il popolo algerino. Essi non negano di aver combattuto e di volere continuare a combattere con le armi per l'indipendenza del loro paese. Tutte le ombre del processo riguardano dunque la procedura e i metodi adottati dalla giustizia militare: ed è questo — all'inverso — la sostanza di un processo che gli accusati e i loro avvocati difensori hanno fatto in giudizio, sia per le torture subite dopo l'arresto e per l'assassinio di Ali Ia, sia per aver chiuso le porte del tribunale e per aver condotto il dibattimento in una maniera irregolare. Nel verdetto reso stamane non è lunga l'ombra di menzogne che non hanno molto a che fare con la giustizia francese. Comunque sia, di fronte alla chiarezza dei contraddittori, gremiti che sedevano al banco degli accusati, il tribunale militare ha dato prova di un comportamento che è tipico degli oppressori: panico e cinismo hanno impedito quella ricerca della verità che è il solo obiettivo di un giudizio imparziale. Questo è avvenuto, assurdamente, proprio di fronte ai imputati, che dal canto loro non avevano alcuna paura della verità, anzi cercavano soltanto di urlarla ad alta voce di fronte al mondo intiero.

Venerdì prossimo si apre ad Algeri un altro processo clamoroso: quello contro Djamila Boupacha, la giovane musulmana che tre mesi fa — seviziata — ha «confessato» di aver posto una bomba dinanzi all'Università di Algeri. Quella bomba non è esplosa. E' esploso invece un altro caso di torture, denunciate anche sulle colonne di *Le Monde*, dalla scrittrice Simone de Beauvoir. L'avvocato ha riportato qualche cenno sulle sevizie subite da questa ragazza algerina (elettricità, violenza, vasca da bagno e una bottiglia infilzata nel ventre), per le quali ora essa ha sporto denuncia: un'inchiesta è in corso — come ha detto il primo ministro Debrè.

Lo stesso giorno in cui avrà inizio questo processo, arriverà ad Algeri l'avvocato Patin, presidente della commissione per la salvaguardia dei diritti civili: suo compito, quello di indagare sulle torture e su altri retroscena di violenza. Pare che il caso del tenente Charbonnier, lo decisore di Audin, secondo le testimonianze, sia lo scopo principale della sua missione.

STATALI

(Continuazione dalla 1. pagina)

re il proprio atteggiamento nella seduta del Consiglio dei ministri che si tenne sabato scorso ma il governo Tambroni non ha degnato gli statali nemmeno di una risposta di qui le decisioni di sciopero prese ieri da sindacati.

Confermato per lunedì lo sciopero di 110.000 PP.TT.

Viene confermato che 110 mila postelegrafonici, scioperanno in base alle decisioni prese dai loro sindacati, cioè dalle 6 di lunedì prossimo 20 giugno, fino alle 6 di martedì 21. Allo sciopero parteciperà per la prima volta dopo molti anni delle compagnie concessionarie e per la durata di 24 ore, provvedimento preso il mese 4 giugno partecipano anche gli addetti a servizi di Stato. Verranno garantiti i servizi pubblici essenziali e quelli indispensabili nei giorni festivi.

Nuovo incendio in una unità da guerra americana

Rischia di saltare in aria a Pearl Harbour il sommergibile atomico U.S.A. "Sargo"

Due marinai sono morti - I danni sono ingenti - Non vi sarebbe pericolo di radiazioni nucleari - La nave doveva ospitare i sovrani di Thailandia per una crociera

PEARL HARBOUR — Reparti della marina lottano contro le fiamme che si sprigionano dal sommergibile atomico (Telefoto)

WASHINGTON, 15 — Il Dipartimento americano della difesa ha comunicato che un'esplosione, seguita da incendio, si è verificata ieri a bordo del sommergibile atomico «Sargo» a Pearl Harbour (Hawaii). Non si sarebbe trattato — si aggiunge — di un'esplosione nucleare ne esisterebbe un pericolo di radiazioni nucleari. Due uomini di equipaggio risultano mancanti in seguito all'incidente. L'esplosione è avvenuta mentre veniva trasportato sul sottomarino dell'ossigeno liquido. Dopo lo scoppio, si sprigionavano fiamme che invadevano una camera di siluri che veniva parzialmente allagata per spegnere l'incendio.

Migliaia di galloni d'acqua vennero pompati all'esterno del sommergibile nucleare «Sargo», onde rimettere l'unità a galla.

I vigili del fuoco, per estinguere le fiamme, hanno dovuto inondare la camera dei siluri e più tardi, portare l'unità in immersione, onde controllare l'incendio. Non vi è stato pericolo di radiazioni perché le paratie separanti i reattori dalla zona dello scoppio sono state ermeticamente chiuse.

Non si conosce l'estensione dei danni riportati dalla nave ma si pensa che siano ingenti. Il «Sargo» sarà quasi sicuramente inviato per riparazioni negli cantieri di Pearl Harbour.

L'esplosione, avvenuta alle 17.30 locali (corrispondenti alle 4.30 ora italiana) è stata intesa in tutto il grande porto hawaiano e si sono viste fiamme e fumo levarsi alti nel cielo.

Il «Sargo» è il primo sottomarino atomico in dotazione alla flotta del Pacifico. Di 2.360 tonnellate di stazza, si stava preparando ad accogliere il re e la regina di Thailandia giunti ieri sera a Honolulu per una visita di tre giorni, per condurli in crociera attorno all'isola di Oahu. Si ritiene che la crociera dovrà essere annullata in seguito all'incidente.

Si tratta del terzo incendio scoppiato in pochi giorni in un ordigno bellico americano.

Recentemente si incendiava infatti il missile *Bomarc*, provvisto di bomba nucleare Pure esplodeva e si incendiava l'aereo razzo X-15 durante il collaudo del nuovo motore.

La SVP diserterà la Regione fino a che Odorizzi non si dimetterà

BOLZANO, 15 — La Giunta esecutiva della Volkspartei, riunitasi per esaminare la situazione politica alla prossima seduta del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige, dal termine dei lavori [illegible] un ordine del giorno nel quale [illegible] che il gruppo consiliare della SVP non partecipi ai lavori del Consiglio regionale e delle commissioni legislative finché il presidente Odorizzi non si sarà dimesso.

L'ordine del giorno aggiunge inoltre che il telegramma di solidarietà inviato dal dott. Odorizzi — aggiunge il telegramma — è stato [illegible] presidente del Consiglio regionale [illegible] senza [illegible] della Giunta esecutiva.

Riunione a Tunisi

Il G.P.R.A. esamina le proposte di De Gaulle

TUNISI, 15 — Il governo provvisorio della repubblica algerina si è riunito oggi a Tunisi in seduta straordinaria per procedere ad un esame collegiale delle proposte contenute nell'ultimo discorso di De Gaulle. Nessuna indicazione conseguente per ora di prevedere quale potrà essere la reazione di Ferhat Abbas e dei suoi ministri, e almeno prematura appare, fino a questo momento, la affermazione contenuta in un dispaccio di agenzia americana da Tunisi, secondo la quale «il FLN algerino sarebbe pronto a mandare una delegazione a Parigi».

Approvata la nuova costituzione sud coreana

SEUL, 15. — L'assemblea nazionale sud coreana ha approvato con 208 voti favorevoli e 3 contrari un emendamento alla costituzione [illegible] una nuova forma di governo parlamentare e segna la nascita della seconda repubblica sud coreana.

La riforma della costituzione prevede nuove elezioni per la camera bassa entro 45 giorni e la nomina del presidente da parte delle due camere dell'assemblea nazionale. Il presidente nomina il primo ministro, ma lo sceglie tra i componenti della maggioranza parlamentare.

Giustiziato all'Avana Manuel Beaton

SANTIAGO (Cuba), 15 — Il bandito Manuel Beaton, condannato a morte dal tribunale militare di Santiago, che lo aveva riconosciuto colpevole di assassinio, sedizione e cospirazione, è stato fucilato oggi all'alba.

Al «Convegno delle riviste»

Gli intellettuali italiani chiedono l'amnistia per i democratici spagnoli

Un'esigenza che ormai è fatta propria da tutto il mondo civile - L'adesione del sindacato degli scrittori

Durante i lavori del convegno delle riviste svoltosi recentemente a Roma sul tema «La cultura nella società italiana» è stato diffuso, d'intesa con il Sindacato nazionale degli scrittori, un appello per l'amnistia generale per i detenuti e per gli esiliati politici in Spagna.

Il documento, dopo aver rilevato che ormai son trascorsi venti anni dalla fine della guerra civile e che, ciononostante, ancora migliaia di spagnoli languono nelle carceri o sono costretti all'esilio; constatato che anche nell'opinione pubblica spagnola è profondamente radicata la convinzione che un'amnistia sia una delle misure più urgenti e necessarie da prendere per normalizzare la situazione del paese; che ogni parte del mondo voci autorevolissime si levano sempre più spesso in favore di questa misura, sottolinea che le donne e gli uomini del nostro paese non mancheranno di unire la loro voce a quella di tutti i democratici perché siano restituiti alla libertà, alle loro famiglie ed alla Spagna tutti coloro che per la libertà e per la democrazia hanno combattuto e sofferto per tanti anni.

Tra i firmatari figurano: Sebastiano Addamo, Mario Alicata, Vito Amoruso, G.B. Angioletti, Maria Luisa Astaldi, Antonio Baldini, Umberto Barbetti, Roberto Battaglia, Goffredo Bellonci, Carlo Bernari, Libero Bigiaretti, Romano Bilenchi, Domenico Cantore, Dino Caponi, Remo Cantoni, Giacinto Cardona, Ugo Capocchini, Alberto Caracciolo, Alberto Carocci, Luigi Cortese, Carlo Cassola, Carlo Castagnoli, Cesare Cases, Luigi Chiarini, Luigi Cosenza, Salvo D'Agostino, Giuseppe Dessì, Giuseppe Di Lillo, Giulio Einaudi, Enzo Enriques Agnoletti, Silvano Familli, Giuseppe Favati, Giovanni Favilli, Giangiacomo Feltrinelli, Loris Fortuna, Delia Frigessi, Eugenio Garin, Alfonso Gatto, Gino Gerola, Jorge Guillen, Renato Guttuso, Antonio Lapenna, Francesco Leonetti, Carlo Levi, Cesare Luporini, Mario Luzi, Giuseppe Martini, Rodolfo Mechini, Enzo Modica, Alberto Moravia, Guglielmo Nocera, Nino Palumbo, Ferruccio Parri, Pier Paolo Pasolini, Claudio Pavone, Giovanni Perego, Lamberto Pignotti, Guido Piovene, Giovanni Pirelli, Vasco Pratolini, Dario Puccini, Ernesto N. Rogers, Ernesto Rossi, Linuccia Saba, Mario Sabbieti, Carlo Salinari, Leone Sbrana, Mario Socrate, Mario Spinella, Alberto Sughi, Giuseppe Tedeschi, Fernando Tempesti, Giuliano Toraldo di Francia, Gianni Toti, Maurizio Tafuri, Bonaventura Tecchi, Renzo Trivelli, Dante Troisi, Corrado Tumiati, Giuseppe Ungaretti, Raf Vallone, Renzo Vespignani, Nino Valeri, Aldo Visalberghi, Elio Vittorini, Bruno Widmar, Giuseppe Zagarrio, Renato Zangheri.

309 sacerdoti baschi contro Franco

MADRID, 15 — Oltre trecento sacerdoti baschi hanno emesso una protesta contro la violazione delle libertà civili da parte del governo franchista.

Una lettera firmata da 339 sacerdoti baschi delle quattro diocesi della Biscaglia — Bilbao, Pamplona, San Sebastian, Vitoria — è stata inviata a sessanta vescovi il 30 maggio scorso e, secondo quanto riferiscono fonti ecclesiastiche, copia della lettera sono state mandate per conoscenza anche agli altri vescovi spagnoli.

Mons. Hildebrando Antoniutti, nunzio pontificio a Madrid e il Vaticano.

Finora non si sono avute reazioni da parte delle gerarchie ecclesiastiche ma a Vitoria fonti attendibili hanno fatto presente che i sacerdoti baschi stanno raccogliendo adesioni anche in altre provincie spagnole e, particolarmente, in Catalogna, in Aragona e a Laventae.

La lettera dei sacerdoti baschi accusa la polizia spagnola di usare metodi brutali contro i detenuti e fa carico al governo di Madrid di soffocare la libertà di coscienza, la libertà di opinione, la libertà di organizzazione sindacale e le libertà politiche.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telef. 79.41 - Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255 ABBONAMENTI: UNITA' annuo 7500, semestrale 3900, trimestrale 2050. UNITA' con l'ed. del lun.: annuo 8700, semestrale 4500, trimestrale 2350. RINASCITA: annuo 1500, semestrale 900; VIE NUOVE: annuo 3500, semestrale 1800. Conto corrente postale 1/29795. Un numero L. 30; un numero arretrato il doppio. Spedizione in abbonamento postale. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150, Domenicale L. 200; Echi spettacoli L. 120, Cronaca L. 100; Necrologia L. 120; Finanziaria Banche L. 400; Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma